

Ora basta con il buonismo Porta solo inerzia e ritardi

I calcoli politici e gli infondati timori di razzismo si aggiungono alle falle nell'affrontare il problema

Un miscuglio di stupido buonismo, calcoli politici e infondati timori razzisti hanno provocato errori, ritardi o assurdità nella lotta al coronavirus. Il governo italiano ha bloccato i voli da e per la Cina, ma chiuso un occhio per incompetenza, non provocare allarme oppure evitare un riflesso politico negativo sul facile sotterfugio di arrivare in Italia con scali intermedi. Dal 25 gennaio il virologo Roberto Burioni aveva lanciato l'allarme chiedendo un isolamento preventivo per tutti, italiani, cinesi o di altre nazionalità in arrivo dalle zone infette. E su Facebook ha ribadito: «Le ultime notizie mi portano a ripetere per l'ennesima volta l'unica cosa importante. Chi torna dalla Cina deve stare in quarantena. Senza eccezioni». Il ministro della Salute si è mosso con un'ordinanza solo nelle ultime ore.

Il governatore della Toscana, Enrico Rossi, che non voleva sottoporre a controlli stringenti centinaia di cinesi rientrati in regione dopo aver passato il Capodanno in patria, sosteneva: «Da noi il vero problema è la normale influenza, non il coronavirus». Ai critici come Burioni rispondeva: «Chi ci attacca o non è bene informato o è un fascioleghista».

E ci sono ancora diverse falle, come i mancati controlli ai confini terrestri invocati dal presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. E l'assurdità che via autostrada arriva-

no a Venezia dal Nord Europa centinaia di cinesi in pullman. Per non parlare dai migranti dalla rotta balcanica, che non vengono sottoposti ad alcun controllo degno di questo nome.

Il buonismo stupido ha provocato anche paradossi istituzionali. Il 3 febbraio il garante dei detenuti, Mauro Palma, ha inviato un'assurda lettera al responsabile della Protezione civile Angelo Borrelli. Pur spiegando che sicuramente sarà tutto a posto è riuscito addirittura a citare il «protocollo Onu della Convenzione contro la tortura» nella richiesta di informazioni dettagliate sulle condizioni restrittive dei connazionali sottoposti alla quarantena nella cittadella militare della Cecchinola. Fra i vari punti voleva anche sapere «la disponibilità di mezzi per comunicare all'esterno (...) la possibilità di colloqui con i propri parenti (...) gli strumenti o attività di intrattenimento quotidiano (giornali, tv)» come se fossero detenuti di Guantanamo. E hanno dovuto anche perde-

re tempo a rispondere finendo tutti i dettagli.

L'allarme razzismo dietro l'angolo ha provocato venerdì sera un'allucinante scenetta a *Linea notte* su Rai 3. Il conduttore, Maurizio Mannoni, di fronte all'allarme dell'esplosione del contagio e le notizie sulle prime vittime, ha dato la parola a Federico Faloppa, ospite in studio, presentando il suo libro *Brevi lezioni di linguaggio*. Esperto di comunicazione politicamente corretta, che insegna in diverse università, ha ovviamente criticato i titoli dei giornali sull'emergenza. Secondo Faloppa scrivere che il «virus sbarca in Italia» è un chiaro riferimento ai migranti e alla necessità dei porti chiusi. Alla fine è riuscito a superare se stesso: «Il virus che ha prodotto più vittime nelle ultime 48 ore è un virus che si chiama odio e lo abbiamo visto in azione in una città tedesca». Il riferimento è alla strage etnica di un estremo di destra. Pur dicendo di non sottovalutare il pericolo dell'epidemia ha sentenziato: «È una questione di proporzioni. (...) Il virus dell'odio sta contagiando l'Europa, non soltanto l'Italia. Credo che a riguardo bisognerebbe fare un'informazione più attenta per mettere in guardia dai rischi reali».

L'INIZIATIVA

«Non abbiamo paura del Coronavirus»
Gaffe del Pd di Lodi

«Contro i pregiudizi e gli allarmismi fuori controllo #nonabbiamopaura». Inizia così il manifesto che fino a qualche giorno fa campeggiava nella pagina Facebook del Pd di Lodi, il Comune nella cui provincia ricade Codogno, il paese epicentro dell'esplosione del Coronavirus in Lombardia. L'iniziativa dei dem nasceva come sempre con le migliori intenzioni: «Il Coronavirus è un problema serio ma va affrontato con gli strumenti della scienza. La psicosi collettiva sta danneggiando le famiglie cinesi - era l'appello dei democrat locali, appoggiati dalla sezione dei Giovani democratici - che non vedono il loro Paese da anni». E poi l'invito a «mangiare nei ristoranti cinesi domenica 16 febbraio» grazie a un menù concordato di 10 euro. Non si sa come sia andata l'iniziativa. Purtroppo la gaffe «buonista» è rimasta.

IL PARADOSSO

Il garante dei detenuti e le verifiche su chi è in quarantena: citate le regole anti tortura